

ARCHITETTURA RAZIONALISTA A FANO

GIANNI VOLPE

Premessa

Dal 1966 si pubblica a Fano la rivista che ospita questo saggio; prima col titolo «Fano, supplemento del Notiziario di informazione sui problemi cittadini», dal 1986 come «Nuovi Studi Fanesi». Una rivista che ogni anno raccoglie contributi di vario genere legati alla storia cittadina.

Rileggendo i sommari delle varie annate, alla ricerca di articoli relativi alle vicende dell'architettura fanese in questo secolo, non si trovano saggi né sulla storia urbanistica, né tanto meno sull'architettura, fatta eccezione per il recentissimo articolo di Ghiandoni su *Metaurilia* (comunque non propriamente urbanistico) comparso sul numero 5 di «Nuovi Studi Fanesi»¹. Di qui la curiosità a ricercare su questo periodo che, come si vedrà, ha avuto anche qui esempi e protagonisti di tutto rispetto. Alberto Calza Bini, Mario De Renzi, Emidio Ciucci, Ettore Rossi, questi i nomi più rappresentativi di una schiera di architetti d'importazione, fatta eccezione per il fanese Rossi, che qui ha trovato un notevole terreno di sperimentazione. Senza con ciò nulla togliere ai nomi locali, primo tra tutti l'ingegnere Cesare

¹ G. Ghiandoni, *Una mini-opera del regime: la borgata rurale di Metaurilia di Fano*, in «Nuovi Studi fanesi», 5 (1990).

Eusebi che può essere annotato come uno dei più attivi professionisti locali «moderni» che ha operato a Fano, e anche oltre, tra le due guerre.

Il titolo, *Architettura razionalista a Fano*, precisa il campo d'indagine di questo saggio che non vuol essere affatto comprensivo di tutta la produzione architettonica del primo Novecento, ma al contrario limitarsi al particolare fenomeno dell'architettura razionalista in una città dove peraltro non pochi sono anche gli esempi liberty e neogotici.

Anche il periodo è limitato, principalmente agli anni Trenta, pur sapendo che gli effetti dell'architettura razionalista si hanno in Italia anche oltre la seconda guerra mondiale. E Fano non è diversa dal resto dell'Italia, come confermano alcuni casi (nuovo faro, palazzo Gabuccini, Istituto tecnico commerciale).

Le opere realizzate durante il ventennio fascista a Fano vanno dai grandi interventi territoriali (Metaurilia, aeroporto), alle strutture pubbliche (ponti, istituti, scuole, stabilimenti balneari), dalle residenze plurifamiliari (case popolari, borgate semirurali) alle ville; una mole di realizzazioni «moderne» o in «stile Novecento», come venivano definite allora, che interessano a tutto campo la città, dall'ambito balneare a quello rurale, dal pubblico al privato, secondo forme e linguaggi anche differenti².

Si prenderanno in esame prima i grandi interventi a scala territoriale, poi l'architettura vera e propria, limitatamente a quella pubblica, presentando una serie di casi, i più rappresentativi e meglio riusciti, non un inventario a tappeto della produzione razionalista.

² Per le opere pubbliche realizzate a Fano, soprattutto negli anni Trenta, si rimanda a V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in «Opere pubbliche Rassegna dello sviluppo dell'età imperiale», VIII, 10-12 (1938).

Sappiamo, dall'indagine dei materiali d'archivio dell'Ufficio tecnico comunale di Fano, oggi depositati presso la Sezione di Fano dell'Archivio di Stato di Pesaro, che la produzione è abbondante. Restano pertanto fuori numerose realizzazioni come le residenze, da quelle dell'Istituto Case Popolari (in Viale Vittorio Veneto, via Dante Alighieri, quelle per i marinai) alle ville, che meriterebbero un saggio a parte. Come lo meriterebbero i progetti non realizzati i quali, seppur rimasti sulla carta, dimostrano quanto feconda fu la produzione di quel periodo. Saranno anch'essi oggetto di una prossima trattazione.

Chiude il testo una breve ma necessaria carrellata di profili biografici di alcuni dei maggiori protagonisti.

Il lavoro, frutto di numerose ricerche presso l'Archivio di Stato di Pesaro - Sezione di Fano, ha comportato la lettura di diversi documenti provenienti dall'Ufficio tecnico comunale di Fano. Per non appesantire la lettura con continui rimandi alle note si è ritenuto opportuno citare nel corso del testo solo le date dei documenti e in nota invece i documenti più importanti e i testi.

Campo d'aviazione

La vicenda del campo d'aviazione di Fano si svolge tra il 1924 e il 1944. L'idea di realizzare un «campo di fortuna», così si chiama inizialmente il campo d'aviazione, è del 1924 e si propone di sfruttare i terreni di proprietà del conte Amedeo Billi e dei F.lli Solazzi. Successivamente, anche per l'opposizione del conte, la scelta cade sul podere Tre Noci in frazione Colonna, dove il campo d'aviazione è realizzato eliminando tra l'altro anche un campo di calcio. La spesa preventiva è di L. 230.000, come appare da un documento del 4 dicembre 1929. L'anno di realizzazione invece è il 1930, come ci conferma un documento del 14 luglio di quell'anno. Il primitivo «campo di fortuna» ha forma triangolare e occupa circa 27 ettari.

Nel 1936 (Doc. 2 novembre 1936) viene realizzato un ampliamento su terreni di diverse proprietà (comunali, private e di enti) prevedendo anche l'istituzione di una scuola di pilotaggio di 2° periodo. Si fa presente che l'ampliamento riuscirebbe vantaggioso anche nei riguardi della linea ferroviaria in corso di elettrificazione» (Doc. 16 novembre 1936). L'anno successivo si decide invece la costruzione dell'autorimessa. I lavori di ampliamento sono eseguiti dalla ditta Lamberto Adanti e C..

Nel 1939, per un nuovo ampliamento, vengono espropriate e demolite alcune case lungo la strada San Michele e agli espropriati (31 famiglie) vengono assegnate case popolari. L'anno successivo si demolisce anche la vecchia chiesa della Colonna, sita ai confini dello aeroporto, «perché pericolosa per le manovre aeree». All'interno dell'aeroporto il progetto prevede una caserma avieri e allievi con mense e alloggi, un corpo di guardia, una centrale elettrica, magazzini e depositi di carburante.

I vari ampliamenti attorno all'originario «campo di fortuna» portano in conclusione ad occupare una vasta area fino al canale Albani, ma non sono comunque sufficienti a far decollare (è proprio il caso di dirlo) questa importante infrastruttura che, inaugurata nel 1940 alla presenza dello stesso Mussolini, viene distrutta nel 1944 dai tedeschi. Smantellato pian piano successivamente, il campo d'aviazione è stato in parte riconvertito a scopo agricolo, con l'eccezione di una pista per aerei da turismo.

Recentemente è stato redatto, per conto dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro-Urbino, un progetto di ristrutturazione a firma dell'ingegnere D. Gallerini.

Metaurilia

La costruzione di Metaurilia si inquadra nella politica espressa

dal famoso discorso tenuto da Mussolini il giorno dell'Ascensione del 1927 dal significativo titolo «Danni dell'urbanesimo»³.

Nel 1929 gli ingegneri Pandolfi e Ramadoro presentano un progetto di bonifica di tutta la bassa valle del Metauro, con grandi opere di irrigazione; ma il progetto resta sulla carta, nonostante l'approvazione delle autorità locali. Nel 1934, sull'esempio delle coltivate O.N.C. (Opere Nazionali Combattenti) che avevano già operato in altre regioni d'Italia, viene costituito a Fano un ente per lo sviluppo di interventi rurali. Prende così il via l'operazione Metaurilia per la quale si registra anche il diretto interessamento di Mussolini⁴.

Fabio Tombari così la descrive nel 1936: «[...] Quelle casette in fila, ciascuna davanti al suo ettaro di terra: quella è Metaurilia. È una creazione nuova, sapiente, fatta per togliere alla città le sue troppe miserie. Chi torna alla terra va da sua madre. Il nome gliel'ha messo lui, il Duce. Quando passa con l'aeroplano s'abbassa fino a sfiorarne le case ed essi che lo sanno lo riconoscono al volo»⁵.

L'area prescelta, lungo la statale Adriatica tra il Metauro e Tor-

³ B. Mussolini, *Discorso dell'Ascensione. Il regime fascista per la grandezza d'Italia pronunciato il 26 maggio 1927 alla Camera dei Deputati*, s.l. e s.d.

⁴ «Opera infine da segnalare quale realizzazione del Comune di Fano è la borgata «Metaurilia», vero tipo di borgata rurale costituita da 115 casette indipendenti, ognuna dotata del proprio appezzamento di terra ad orticoltura con impianto d'irrigazione e di acqua potabile sulla estesa di circa 150 ha, sulla destra del *Metauro* e lungo la strada statale Adriatica a 4-5 km da Fano, Metaurilia è sorta per volere e con elargizioni del Duce». V. Lucci, *op. cit.*, p. 151.

⁵ F. Tombari, *Metaurilia*, in «L'Ora», supplemento, agosto 1936, p. 6. Un articolo simile, sempre a firma di F. Tombari, era già comparso sul «Corriere della sera» del 19 luglio 1935; cfr. P. Bonvini, G. Morpurgo, *La bonifica di Metaurilia e le case coloniche del fascismo*, in S. Anselmi (a cura di), *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Ostra Vetere 1985, p. 319.

rette, è in massima parte di proprietà della duchessa Saladini di Montevecchio, della Congregazione di carità, dei signori Solazzi e Mas-sari e «[...] si presenta particolarmente adatta per colture di tipo orticolo, data la formazione recente del suolo, fresco e profondo, e la sua natura sabbiosa, con falda freatica di acqua poco salmastra a circa tre metri di profondità, che ne facilita l'irrigazione. E, infatti, fin dall'inizio del secolo vi si sono impiantati orti di due tipi: *stabili*, annessi alla casa colonica, *a pieno campo*, caratteristici delle aziende specializzate. Rilevante è la produzione soprattutto di cavolfiori e di pomodori, esportati anche in Svizzera e Germania»⁶.

Le case realizzate sono 115 «con 5 orti di 1,40 ettari (per le famiglie più numerose) e 110 di circa 0,90 ciascuno»⁷.

Dirigono i lavori di geometri Augusto Landini e Alfonso Fiori. L'operazione si svolge dal 1934 al 1938 e «[...] nel 1936 il progetto della borgata è presentato alla mostra di Bologna e riporta giudizi molto favorevoli. Nello stesso anno alla «Prima Mostra Nazionale per Geometri» di Genova è premiato con diploma e medaglia d'oro conferiti ai tecnici del comune di Fano e al geometra Fiori.

Nel 1938, infine, il progetto viene presentato alla mostra sulle bonifiche tenutasi ad Ancona e il 6 giugno 1938 Metaurilia è visitata da una comitiva di agronomi tedeschi. In tale occasione il «Cinema Ambulante Sonoro Luce» proietta nella borgata una 'interessante cinematografia' di carattere agrario, cui sono invitati tutti i 'rurali'»⁸.

La spesa complessiva è di L. 3.519.859,95 di cui L. 1.043.355,87 per l'acquisto del terreno; una somma notevole quella per il terreno (circa un terzo della spesa totale) che «[...] lascia supporre che chi

⁶ P. Bonvini, G. Morpurgo, *op. cit.*, p. 318.

⁷ *Ibidem*, p. 320.

⁸ *Ibidem*, pp. 323-324.

vendette fece, allora, un ottimo affare, trattandosi di una sottile, lunga striscia di suolo tra la ferrovia e la duna di costa, attraversata dalla strada litoranea, del tutto priva - allora - di prospettive edilizie»⁹.

Le case realizzate sono di estrema semplicità e razionalità, distribuite tutte su un solo piano, con cucina, camere da letto, loggia, wc esterno, stalla e piccola porcaia; anche la tecnica costruttiva è semplice con murature portanti, copertura lignea con tegole, soffitti incannucciati, intonaco e tinteggiatura, porte e finestre in legno. Il numero civico è ben in vista.

La chiesa di Metaurilia

Il progetto di Metaurilia prevede che la borgata sia dotata anche di alcuni edifici pubblici di servizio: un asilo, una scuola rurale e una chiesa.

Ma se gli edifici scolastici vengono realizzati solo nel 1946, alla chiesa si dà avvio nel 1937 incaricando l'ingegnere Cesare Eusebi¹⁰.

⁹ *Ibidem*, p. 320.

¹⁰Municipio di Fano. Progetto per la costruzione di una chiesa per la Borgata rurale Metaurilia. Relazione del geometra Alfonso Fiori:

«Fin dal 20 marzo 1937 fu compilato dall'Ing. Eusebi Cesare il progetto di una chiesa per la Borgata Metaurilia i cui lavori murari, previsti nella somma di £. 92.320,23; furono appaltati all'Impresa Pedini Gino in data 13 luglio 1937 con un ribasso d'asta del 2,02%.

Tale progetto fu approvato con visto N° 910 del Consiglio Superiore dei L.L.P.P. in seduta del 25 maggio 1937 e contemplava l'adozione del sistema costruttivo con intelaiatura e copertura in cemento armato.

Malgrado le ripetute richieste mensili alla O.G. F.G. per la concessione del materiale metallico occorrente fu possibile ottenerlo solo ora ed in quantità molto ridotta.

Per questa ragione, ed anche per ottemperare alle disposizioni contenute nel

Inizialmente il progetto prevede un edificio circolare a pianta centrale (raggio di 8 metri circa), ingresso porticato in asse con la retrostante sagrestia, copertura piana in cemento armato e quattro pilastri centrali, ma poi viene modificato in quello attuale a pianta rettangolare con due absidi laterali, tutto a mattoni faccia a vista con inserti di pietra bianca sulla facciata e alle finestre. La differenza tra il primo e il secondo progetto dipende principalmente dal fatto che, per effetto delle misure autarchiche adottate dal regime, la disponibilità del ferro è limitata e pertanto la chiesa viene modificata nella pianta

R.D. Legge 22 novembre 1937 N° 2105 che, per ragioni autarchiche, fa obbligo di adottare, nel limite del possibile, il sistema costruttivo in muratura ordinaria, il Sig. Podestà dava incarico all'Ing. Eusebi di studiare una variante al progetto affinché il nuovo fabbricato rispondesse alle direttive impartite dal Governo e che la spesa fosse contenuta nelle £. 100.000 all'uopo elargite da S. Ecc. il Capo del Governo.

Nel nuovo progetto approvato dal Genio Civile con visto N° 197 del 4 corrente, allo scopo di sostituire il tetto alla copertura a terrazza si è dovuto dare alla Chiesa una pianta quadrata, anziché circolare come la precedente, ma, per quanto sia stata curata la massima economia, non è stato possibile ridurre la spesa a meno di £. 125.000 - comprendendo in tale cifra anche le spese di decorazione in pietra, i serramenti, il marciapiede, gli impianti sanitari ed elettrici, l'altare con immagine, nonché le spese per direzione assistenza ed imprevisti.

Tutte queste maggiori opere, non comprese nel precedente progetto, importano una spesa di £. 44.500 - per cui l'economia che si potrà realizzare è di circa £. 12.000.

È da notare che il nuovo progetto che qui si allega presenta nell'insieme un carattere meno moderno e più rustico del precedente, ma più intonato a quello della Borgata Metaurilia ed alle modeste casette rurali che la compongono.

Alla stessa Ditta appaltatrice potrà essere affidata la nuova costruzione, purché essa accetti un atto di sottomissione con i nuovi prezzi non contemplati nel precedente appalto. In caso contrario dovrà essere esperita una nuova asta pubblica».

Fano 10 ottobre 1938 XVI

Gestione Speciale
Borgata rurale «Metaurilia»
Il Direttore Tecnico
(Alfonso Fiori)

e nella copertura che diviene a due falde, tra l'altro anche più tradizionale, come è ben spiegato nella relazione del direttore tecnico Fiori¹¹. Nonostante gli scarsi mezzi finanziari la struttura si presen-

¹¹ Questa la relazione che accompagna il progetto: «Il luogo ed il particolare carattere della Borgata Metaurilia hanno quasi imposto, per ragioni di estetica ambientale, la progettazione di una Chiesa che, pur essendo nelle proporzioni adeguata agli eventuali sviluppi di Metaurilia, esprimesse i caratteri di una modernità sorta dalla interpretazione, con spirito aderente alla nuova epoca, delle forme classiche e proprio della nostra più viva architettura romano-cristiana.

La forma pressoché circolare, risolvendo un problema estetico, permette la migliore utilizzazione dello spazio a disposizione dei fedeli, a parità di superficie coperta di circa mq. 250, rispetto alla forma rettangolare o quadrata.

Il protiro d'ingresso alto come la chiesa appare rivestito con lastre di travertino e porta in sommità, a caratteri di bronzo in rilievo, la scritta: «Domus Domini».

Tale protiro sorge da una breve scala pure in travertino o preannuncia nel suo insieme il motivo architettonico dei pilastri o travate, che, all'interno, converge verso l'absidiola - retrostante l'altare - sulla quale sorge la torretta campanaria.

Al colore biancastro dei travertini, che ornano assieme al protiro lo zoccolo, il coronamento e le piccole luci con soglie a scivolo e disposte in alto a corona, si contrappone, con pittorica armonia, il giallo-rossiccio delle murature rustiche, a cortina.

Fa da base alla costruzione, correndo all'interno, un marciapiedi in ciottoli scuri cementati a mosaico, limitato da un listello in travertino.

L'esilissima croce sul portale d'ingresso è ottenuta con taglio vivo della muratura e attraverso ad un diaframma d'alabastro permette la penetrazione della luce nell'interno della chiesa, ove la corona di piccole finestre illumina in alto il bianco avorio del soffitto piano, sicché un debole chiarore è diffuso nello spazio racchiuso dalle mura semicircolari a cortina di mattoni giallo-rossicci.

A complemento degli effetti di luce diffusa dall'alto, il pavimento è di colore bardiglio scuro grigiastro con basso raccordo alle pareti.

L'intonaco bianco avorio dell'absidiola, illuminato dalla trifora di fondo, dovrebbe essere affrescato con note di colore ottenute raffigurando un grande angelo su ciascuno dei due lati.

Oltre alla porta principale d'ingresso si aprono verso l'esterno due piccole porte laterali ed una di accesso alla sacrestia.

Per ciò che riguarda la parte prettamente costruttiva, l'edificio è in muratura rafforzata da ingobbiamiento in cemento armato. La copertura piana sorretta longi-

ta solida, sobria nelle linee architettoniche e di grande effetto spaziale soprattutto all'interno per come la luce filtra dalle finestre.

La chiesa, dedicata a San Benedetto, è realizzata dall'impresa Gino Pedini di Fano, mentre i bassorilievi di San Benedetto e i quattro Evangelisti dell'altare maggiore sono opera di Giuseppe Cuccaroni.

Ponte sul Metauro

Sorge lungo la statale Adriatica, non distante da Metaurilia.

Come si legge nella rassegna delle opere pubbliche fasciste del 1938 il ponte è «[...] un'opera veramente monumentale, della lunghezza complessiva di m. 280, composta di 15 archi a sesto ribassato di m. 14 di luce, ornata di quattro grandi pilastri decorati di marmi e bronzi. Costo complessivo circa tre milioni»¹² Realizzato dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino nel quadro dei vari interventi sulla viabilità, l'opera è completata nel 1925, come si legge su uno dei pilastri. Anche se abbastanza lineare, non ha ancora del tutto espressa la purezza dello stile razionalista. Ostenta infatti, soprattutto nelle colonne un gusto ancora propenso all'enfasi e alla monumentale decorazione, ornato com'è di bronzi (bracieri, aquile, mascheroni); un'opera lontana dalla linea quasi futurista che carat-

tudinalmente da travi correnti in cemento armato solidali a pilastri è ottenuta con solaio pure in cemento armato a casseforme laterizie di forte intercapedine, atte a garantire un ottimo isolamento termico.

* * *

Spero, in tal modo, di avere svolto con animo sincero e con l'umiltà dovuta alla bellezza del tema l'incarico di dare l'asilo della preghiera ai lavoratori fascisti di Metaurilia, cui la benevolenza del Capo ha assicurato la tranquillità del lavoro.

(Dott. Ing. Cesare Eusebi)

¹² V. Lucci, *op. cit.*, p. 133.

terizza un altro progetto viario: quello del cavalcavia ferroviario che doveva essere realizzato nei pressi della rocca malatestiana. Un progetto redatto dall'architetto Emidio Ciucci nel 1934 e rimasto sulla carta.

Scuola elementare «Filippo Corridoni»

La prima, e forse più riuscita, opera razionalista realizzata a Fano è la scuola elementare «Filippo Corridoni». Un primo progetto di scuola elementare da costruirsi nell'area dell'ex Campo Boario viene presentato nel 1927 dall'architetto fanese Gaetano Bartolucci in forme chiaramente tradizionali.

Successivamente l'architetto Alberto Calza Bini, allora impegnato a Fano per alcuni restauri (sua è fra l'altro anche la sistemazione dei giardini a Porta maggiore) viene incaricato di redigere un altro progetto e nel 1931 l'architetto Mario De Renzi, arrivato a Fano al seguito del maestro, presenta un progetto di scuola a 8 aule distribuite su un solo piano, ma il progetto non viene accettato perché si fa avanti la richiesta di ampliamento a 16 aule.

Il nuovo progetto, sempre di De Renzi, presentato nel 1933 e realizzato nel 1935, ha un impianto a V con due ali simmetriche per le aule maschili e femminili. Tra i due bracci, raccordati da due corpi scala circolari collocati agli angoli, trovano posto l'ingresso principale, gli uffici di direzione, la segreteria, i servizi igienici e, al primo piano, un'aula più grande per conferenze e proiezioni. In alto l'edificio termina con una copertura piana a terrazzo praticabile, ad uso solarium, con portichetto. «L'architettura - come sta scritto nella relazione che accompagna il progetto - ne è semplice, prettamente funzionale».

La struttura in cemento armato dell'edificio, che è rivestito di

pianelle e travertino, spetta all'ingegnere Lino Patrignani; lo stesso che vince il concorso per il nuovo Mercato all'ingrosso del pesce di Fano, realizzato tra il 1936 e il 1939.

La sistemazione esterna, con aree a verde negli angoli, deve corrispondere «ad opportuni effetti prospettici e visuali, dalle varie strade adiacenti». L'edificio era infatti concepito in progetto in funzione prospettica, tanto che il fronte con l'ingresso principale è pensato in asse con la strada che proviene dalla stazione ferroviaria e non sull'angolo tra viale Gramsci e via Malagodi, come viene in realtà poi costruito. Ciò si deve probabilmente ad un errore di valutazione dell'orientamento dell'area. Non potendo rispettare la posizione originariamente prevista per il fatto che le aule sarebbero state orientate irrazionalmente dal punto di vista igienico e di illuminazione, e cioè a nord, il fronte principale si è venuto a trovare sull'angolo opposto, il che ha annullato di fatto l'intento prospettico così esplicitamente dichiarato nella progettazione.

Il progetto prevedeva anche la costruzione, in un secondo tempo, di una palestra e di un campo di giuochi che sono stati realizzati solo nel dopoguerra.

I.O.M.E. Istituto orfane maestri elementari «Regina Elena», poi Convitto Nazionale Vittoria Colonna.

Si trova vicino alla scuola elementare Filippo Corridoni e si fa notare per la grande mole, molto simile ad una colonia marina. Il progetto, opera dello studio romano Lenzi (ingegnere Gaspare Lenzi e architetto prof. Luigi Lenzi), è del 1935, ma la costruzione si protrae almeno fino al 1938-39 con la costruzione di una nuova ala.

Nato come istituto «Regina Elena», per conto dell'Istituto Nazionale «Margherita di Savoia» per le orfane di maestri elementari,

viene intestato nel dopoguerra a Vittoria Colonna.

Così ne parla nel 1938 il Lucci nella rassegna delle opere del regime: «Né le Amministrazioni Comunali limitarono la loro attività alla sola costruzione di opere municipali; anzi in ogni direzione estesero la loro collaborazione pur di efficacemente contribuire al benessere cittadino: infatti, contribuirono alla creazione del grandioso *Istituto Margherita di Savoia* (Arch. Ing. Lenzi) per le orfane dei Maestri elementari dell'I.O.M.E.»¹³.

Mercato all'ingrosso del pesce

Nel 1936 il Comune di Fano bandisce un appalto-concorso per la costruzione del «Nuovo mercato all'ingrosso del pesce»; bando che dichiara apertamente che il progetto deve essere «di stile moderno»¹⁴.

Partecipano varie ditte tra le quali risulta vincitrice la ditta Pedini Gino di Fano con un progetto dell'ingegnere Lino Patrignani, poi modificato con alcune varianti. La delibera di approvazione è del 16 febbraio 1937, mentre la costruzione viene terminata nel 1939.

Il sito scelto, di proprietà della «Fabbrica Marchigiana di concimi» e del geometra Gino Ferri, è quello compreso tra viale Adriatico e via Dante, proprio in prossimità del porto.

¹³ *Ibidem*, p. 160.

¹⁴ «Il fabbricato dovrà sorgere nella zona del Porto, sopra un'area compresa fra Viale Adriatico e Viale Dante, avente la fronte utile, e copribile, verso i due Viali di m. 35 circa; la profondità dell'area è in tutto di m. 70, di cui parte da adibire a piazzale di sosta e di invito. L'edificio dovrà essere a un sol piano, di stile moderno, coperto prevalentemente a terrazza, con facciate verso le strade a nord, a sud, a est» (dall'Appalto - concorso per la costruzione del nuovo mercato del pesce bandito il 9 settembre 1936 - XIV).

Il progetto originario prevede un corpo centrale (uffici, salone delle aste, magazzini e servizi igienici) con strade interne di distribuzione ai magazzini dei pescivendoli (una ventina), al frigorifero e all'abitazione del custode. L'ingresso è fortemente caratterizzato formalmente da due corpi a torre contenenti le vasche di carico per la distribuzione dell'acqua, dolce a destra, salata a sinistra; torri alte circa 12 metri che svettano sulla marina. La grande Sala delle aste, a pianta rettangolare di 15 metri x 20,40, ha invece un'altezza variabile tra 3,60 e 8,40 metri. La struttura è in cemento armato.

«L'architettura dell'edificio della massima semplicità e sobrietà - come si legge nella relazione che accompagna il progetto - trae il miglior partito dal movimento delle masse senza ricorrere a fronzoli o rifiniture costose che mal si addirebbero coll'indole della costruzione; l'unico lusso decorativo è costituito dal rivestimento in mattoni speciali da paramento di alcune pareti e dalla ripulitura a finto travertino dello zoccolo e della fascia di gronda [...] I due torrioni posti sulla fronte verso il viale Adriatico [...] hanno pianta rettangolare raccordata a semicerchio e conferiscono alla costruzione un carattere di rudezza che ben s'addice alla rudezza della vita e delle fatiche dei marinai e pescivendoli fanesi».

Nonostante la dichiarata semplicità formale il progetto viene criticato dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste (Doc. 10 maggio 1937) proprio per «le due sporgenze a profilo semicircolare, prospicienti al viale Adriatico» perché «[...] non hanno nessun carattere funzionale [...]». La planimetria dell'edificio inoltre non appare - continua il documento - rispondente ad un criterio razionale ben precisato e sembra non essersi tenuto conto che il mercato è un edificio essenzialmente industriale, e come tale va studiato indipendentemente da preconcetti decorativi».

Malgrado le critiche del ministero il progetto viene realizzato così

come presentato, salvo alcune varianti tecniche di scarsa rilevanza.

Senza nulla togliere all'ingegnere Patrignani e sapendo che questi era stato progettista del calcolo delle strutture per la scuola elementare Filippo Corridoni di Mario De Renzi, viene spontaneo rilevare le numerose e curiose affinità progettuali e formali tra il Mercato all'ingrosso del pesce e l'architettura di quell'edificio scolastico che senz'altro dovette fare enorme scalpore in città e al quale si fece probabilmente riferimento per avere quel progetto di chiaro «stile moderno» come richiesto dal bando.

L'impianto planimetrico molto razionale e simmetrico, l'idea delle torri per i serbatoi dell'acqua in forma tondeggianti, le finestre circolari e altri dettagli, come la scelta del mattone per il paramento esterno, lasciano trapelare infatti una scelta progettuale molto simile e in accordo con quella espressa nella scuola elementare Filippo Corridoni.

Tra gli altri progetti presentati al concorso, di particolare interesse per lo studio formale secondo i canoni razionalisti quello dell'impresa Matteo Nuti redatto dagli ingegneri Mochi e Camerini di Pesaro.

Sempre in viale Adriatico, prossima al Mercato all'ingrosso del pesce, sorge la *Casa del marinaio*, costruita nel 1941, ma oggi radicalmente trasformata.

Savoia Hotel Lido

Come si legge in *Opere Pubbliche, Rassegna dello sviluppo dell'Italia Imperiale*, Roma 1938, p. 160, a proposito delle realizzazioni fasciste nella provincia di Pesaro, l'industria balneare fanese «è stata valorizzata con la sistemazione della zona fra il porto e l'Arzilla modernizzando lo Stabilimento Bagni e creando l'*Hotel Savoia Lido*

(*Prog. Arch. Mario De Renzi*)»¹⁵.

Il primo Stabilimento Bagni viene costruito nella seconda metà dell'Ottocento a spese del Comune e come fulcro del Rione Bagni per iniziativa del chirurgo bolognese Luigi Malagodi che vive a Fano; un lungo corpo di fabbrica rettangolare a due piani con due ali laterali a terrazza e una serie di aperture a tutto sesto.

Nel 1904 è ampliato e trasformato completamente, con un prolungamento longitudinale, la creazione di più ampie terrazze sul fronte e la sopraelevazione della parte centrale. Viene anche arricchito nelle decorazioni con un paramento a bugnato al piano terra, lunghe balaustre, vasi da fiori sulla copertura e lampioni, come è dato vedere in alcune foto d'epoca.

Negli anni Trenta l'architetto romano Mario De Renzi lo trasforma di nuovo completamente nell'immagine esterna secondo linee razionaliste, lasciando inalterata la volumetria. Al piano terra il bugnato viene sostituito con fasce orizzontali, le aperture ai vari piani vengono modificate da tagli rettangolari squadrati, le tradizionali balaustre a colonnine abolite e sostituite con ringhiere metalliche dal segno fortemente orizzontale; scompaiono anche balaustre e fioriere sulla sommità. Il tutto acquista così un aspetto più lineare in piena sintonia con l'architettura razionalista delle coeve costruzioni balneari.

Con l'operazione di ristrutturazione dello Stabilimento Bagni, che da quel momento diventa Savoia Hotel Lido, viene sistemato in forme «moderne» anche il chiosco di fianco allo stabilimento, *La bomboniera al mare*.

Tra le realizzazioni balneari va infine segnalata la colonia Santa Lucia di Marotta, che però, per le trasformazioni subite successivamente, è ormai irriconoscibile, almeno sul fronte d'ingresso.

¹⁵ V. Lucci, *op. cit.*, p. 160.

Dispensario antitubercolare

Risalgono al 1935 le pratiche tra Comune di Fano e Amministrazione provinciale per la cessione di una parte di terreno per la costruzione del Dispensario Antitubercolare. L'edificio, realizzato nel 1937 su progetto dell'Amministrazione provinciale, occupa l'angolo nord-occidentale del comparto ospedaliero di Fano.

Definita *Sezione dispensariale* in Fano del Dispensario Antitubercolare Provinciale, la costruzione sorge «[...] lungo il Viale Vittorio Veneto, provvista dell'attrezzatura necessaria per l'accertamento diagnostico della tubercolosi e per le cure di ambulatorio. Costo 220.000 lire»¹⁶.

Si tratta di un piccolo, ma compatto edificio a un solo piano rialzato contenente i relativi uffici e ambulatori. Il volume è caratterizzato dall'angolo arrotondato maggiormente accentuato dalla scala sulla quale si aprono gli ingressi agli uffici e agli ambulatori. Spigoli orizzontali superiori e finestre sono segnati da robusti cordoli e cornici. Come si legge a margine di un documento del 4 febbraio 1937, il Comune di Fano accetta il progetto imponendo che la superficie esterna sia realizzata «con paramento di mattoni intonati per colore con quelli del paramento del fabbricato principale dell'ospedale».

Secondo l'ingegnere Cesare Eusebi di Fano il progetto, gratuito, si deve all'architetto Ettore Rossi.

Alcuni protagonisti

Abbiamo ritenuto opportuno tracciare, seppur sommariamente, il profilo biografico di alcuni dei protagonisti per offrire un qua-

¹⁶ *Ibidem*, p. 138.

dro quanto più completo possibile della storia urbanistica e architettonica della città tra le due guerre. Ciò anche per meglio documentare il ruolo di questa città dove maggiormente si è espressa la cultura razionalista nella provincia pesarese e dove, indipendentemente da coloro che provengono dalla capitale (in linea con un'antica e consolidata tradizione di dipendenza culturale da Roma), operano con successo anche tecnici locali.

Alberto Calza Bini

Protagonista dell'architettura italiana del Novecento, nel periodo in questione è segretario nazionale del Sindacato nazionale fascista architetti. Membro del Gruppo Aschieri di Roma, assieme a Adalberto Libera, partecipa nel 1927, con i maggiori rappresentanti dello stile «moderno» italiano scelti da Roberto Papini, alla mostra di Stoccarda. Nel 1928 è presente alla I Esposizione di architettura razionale di Roma e sempre in quell'anno è vicepresidente del I Congresso nazionale di studi romani dove propone la costituzione di una Unione corporativa dell'urbanistica, da cui nascerà l'Istituto nazionale di urbanistica.

Nel 1931 redige con Piacentini, Brasi e Giovannoni il piano regolatore di Roma. Per un certo periodo è anche membro del consiglio direttivo della rivista «Architettura».

Figura di primo piano dell'urbanistica italiana, Alberto Calza Bini arriva a Fano a metà degli anni Venti con la progettazione di importanti restauri (Schola di San Michele, nuova sede della Cassa di Risparmio sul lato occidentale della Corte malatestiana).

Suoi sono anche la sistemazione dei giardini di Porta maggiore (il *Pincetto*) e un primo progetto per la scuola elementare Filippo Corridoni realizzata poi secondo il progetto di un suo allievo, l'architetto romano Mario De Renzi.

Mario De Renzi

Mario De Renzi è uno dei personaggi più significativi della cultura architettonica italiana tra le due guerre.

Nato a Roma nel 1897, frequenta l'Accademia di belle arti, diplomandosi nel 1920. Lavora inizialmente a Roma nello studio di Alberto Calza Bini e poi in quello di Vittorio Ballio.

Nel 1924, ancora legato allo spirito del «barocchetto», realizza in collaborazione con L. Ciarrocchi un blocco di abitazioni in viale Mazzini a Roma.

Nel 1925-1926 partecipa, assieme a Luigi Ciarrocchi, Mario Marchi, Costantino Vetriani, Giuseppe Wittinch e Pietro Aschieri capogruppo, al concorso per il quartiere dell'Artigianato in viale Aventino a Roma, mentre nel 1927-28 prende parte al concorso per il Palazzo delle Corporazioni.

Nel 1928 realizza delle case modello alla Garbatella e tra il 1927 e il 1930 progetta con Luigi Ciarrocchi le case dell'ICP in via Andrea Doria a Roma. Tra il 1931 e il 1937, sempre a Roma, realizza il blocco di abitazioni in viale XXI aprile; una delle architetture più citate del razionalismo italiano.

Nel 1931 firma, come membro del R.A.M.I. (Raggruppamento Architetti Moderni Italiani), del quale fanno parte Ciarrocchi, Larco, Rava, il proclama di condanna del M.I.A.R. (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale).

Nel 1932 inizia, con l'allestimento della Mostra del Decennale della Rivoluzione fascista, la collaborazione con Adalberto Libera, già segretario nazionale del M.I.A.R. Infatti nel 1933 partecipa ancora con Libera e Valente all'allestimento del padiglione italiano all'Esposizione mondiale di Chicago.

Del 1931 è il primo progetto a Fano: la scuola elementare «Fi-

lippo Corridoni», terminata nel 1935. Sempre a Fano è suo il progetto di ristrutturazione del Savoia Hotel Lido del 1935. La sua presenza in città è connessa con la venuta qui di Alberto Calza Bini.

Nel 1933 partecipa con A. Libera al concorso per il Palazzo postale in via Marmorata a Roma, mentre nel 1933-1934 partecipa al concorso per il Palazzo del Littorio con Ridolfi, Libera, Piccinato, Muratori e Luigi Moretti, risultando tra i premiati. Nel 1935, ancora con Libera, progetta l'allestimento del padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Bruxelles e sempre con Libera, e G. Vaccaro, è presente al concorso per l'Auditorium di Roma.

Nel 1937 con G. Vaccaro e A. Libera partecipa al concorso di 2° grado per il Palazzo del Littorio in viale Aventino a Roma. Sempre nel 1937 è con G. Guerrini e A. Libera alla Mostra delle colonie estive e dell'Assistenza all'infanzia, tenutasi al Circo Massimo di Roma. Di quest'anno è anche la palazzina al lungotevere Flaminio.

Tra il 1937 e il 1938 vince, *ex-aequo* con Luigi Figini e Gino Polini, il concorso per il Palazzo delle forze armate all'E 42 di Roma. Risale al 1940 invece il progetto per un quartiere INCIS a Roma in collaborazione con Libera, Vaccaro e Montuori.

Nel dopoguerra, e precisamente nel 1946, fa parte, con Luigi Piccinato, Mario Ridolfi, Aldo Della Rocca, Franco Sterbini, Ignazio Guidi e Cherubino MarPELLI, della commissione costituita per il piano del traffico di Roma. Sempre nell'immediato dopoguerra collabora con l'Ina-Casa, il cui ufficio tecnico è diretto da Libera. Tra il 1949 e il 1952, realizza infatti a Roma le torri INA Casa nei quartieri - Valco San Paolo e Tuscolano, con la collaborazione urbanistica di S. Muratori. Del 1955 è la casa di Sperlonga.

Notevole infine la sua carriera di docente a Roma e Napoli presso le scuole superiori di architettura e poi all'università. Accademico di San Luca dal 1946, muore nel 1967.

Ettore Rossi

Fanese, ma romano di adozione, Ettore Rossi si diploma con il massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 1914 gli viene assegnato un pensionato di architettura presso la Scuola archeologica italiana di Atene.

Fa parte dal 1919 del Comitato fanese per la costruzione di alloggi popolari.

Negli anni Venti vince con Francesco Nagni il concorso bandito dall'Associazione combattenti per il monumento ai caduti di Fano. Nel 1928 realizza vari progetti per l'ONMI e successivamente vince il concorso nazionale per l'ospedale-tipo per la Marina da guerra.

Specializzatosi in edilizia ospedaliera, nel 1935 è relatore ufficiale dell'Associazione internazionale degli ospedali e dal 1936 al 1943 è membro del Consiglio superiore di sanità.

Nel 1937 progetta la borgata semirurale C. Ciano di Fano. Nello stesso anno predispone con Pagano, Piacentini, Piccinato e Vietti il piano per le celebrazioni del ventennale della rivoluzione fascista. È membro (poi sostituito da Piccinato) della giuria dell'E 42 che giudica i progetti del concorso per il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi vinto da Libera nel secondo grado. Il «Popolo di Roma» del 14 settembre 1937 così ne traccia il profilo: «Ettore Rossi è uno dei nomi più cospicui nel mondo architettonico italiano attuale: egli ha vinto concorsi, anche nazionali, di grande rilievo, come quelli per i Policlinici di Viterbo, di Modena, di Bolzano, e si è piazzato tra i migliori, con un gruppo di colleghi, nel più importante concorso di architettura, quello della Casa Littoria in Roma. Il padiglione del turismo, che figura in modo singolare nell'ultima Triennale Milanese, si deve alla genialità piena di eleganza di Ettore Rossi, che ha avuto pure l'incarico di preparare alcune sale nel magnifico palazzo, che l'Italia ha eretto a Parigi per la Esposizione Universale, e che è stato

chiamato a far parte, insieme a Pagano, Piacentini, Piccinato e Vietti, della Universale che si terrà a Roma nel 1941 e 1942».

Nel dopoguerra, sempre in virtù della sua specializzazione in edilizia ospedaliera e sanitaria, vince numerosi concorsi realizzando strutture sanitarie in tutt'Italia.

Suoi anche alcuni ampliamenti dell'Ospedale di Fano. Tra gli altri progetti vanno segnalati l'albergo Bernini di Roma e le case-albergo di Milano.

Luigi Lenzi

Nel 1926 fa parte, con Fuselli, Lavagnino, Valle, Faludi, Cancellotti, Scalpelli Nicolosi e Montuosi, del Gruppo urbanisti romani (G.U.R.), fondato da Minnucci e Piccinato.

Cesare Eusebi

Nato a Fano, dove tuttora vive, il 1 luglio 1904, si diploma poi come maestro elementare, frequentando contemporaneamente, come libero allievo, il locale Istituto d'arte, allora sotto la direzione del profesor Menegoni. Ottenuto il diploma dall'Istituto di Fisica e Matematica di Pesaro, si iscrive poi a Bologna al biennio di ingegneria, dove insegna l'architetto Collamarini (direttore anche dell'Accademia di belle arti di Bologna). Laureatosi, passa poi alla Facoltà di ingegneria di Roma, dove è per un certo periodo anche assistente dell'architetto Muggia.

Oltre a svolgere l'attività di ingegnere, soprattutto a Fano e Pesaro, insegna all'Istituto Vittoria Colonna e al Liceo classico di Fano, all'Istituto magistrale di Pesaro e all'Istituto tecnico per geometri

di Rimini.

Tra i suoi progetti razionalisti vanno citati: la villetta Petrolati a Fano; il concorso per la Casa del Balilla di Fano, di cui vince il primo premio, ma l'opera non viene realizzata; l'incarico per la G.I.L. di Pesaro, anch'essa non realizzata; la chiesa di Metaurilia.

Realizza, su invito di Ettore Rossi, anche alcuni studi per il concorso relativo al Palazzo della civiltà italiana dell'E 42 di Roma, che però non presenta.

È amico dello scultore Apolloni, degli architetti Alberto Calza Bini, Ettore Rossi e Mario De Renzi; di quest'ultimo ha un ricordo di «uomo intelligentissimo, colto, gentilissimo; un signore vero e proprio, nonché ottimo disegnatore».

Non ultimo va detto che Cesare Eusebi è anche un valente disegnatore, nonché abile pittore e scultore.

Lino Patrignani

Nato a Monteporzio nel 1897, si laurea in ingegneria a Roma. È insegnante di Costruzioni prima a Jesi poi presso l'Istituto tecnico-commerciale e per geometri di Pesaro, dove è anche preside incaricato.

Sono opera sua a Fano il Mercato all'ingrosso del pesce, l'Istituto tecnico commerciale, Palazzo Gabuccini, oltre a varie residenze private. Numerose poi le sedi di consorzi agrari, scuole, municipi e acquedotti realizzati in tutta la provincia di Pesaro-Urbino. Ha inoltre svolto attività di collaudatore di numerosi edifici Ina-Casa. È morto nel 1961.

Bibliografia essenziale

Fondamentale per lo studio delle realizzazioni territoriali, urbanistiche e architettoniche durante il fascismo a Fano e nell'intera provincia di Pesaro e Urbino è innanzitutto «L'Ora», il settimanale dei Fasci di combattimento della Provincia di Pesaro e Urbino dal 1924 al 1943.

- B. Mussolini, *Discorso dell'Ascensione*, s.l. e s.d.
Le Opere del Regime in Urbino, Urbino 1928.
- G. Valenti, *Il nuovo catasto agrario*, Roma 1929.
 Morpurgo, *Roma Mussolinè*, Roma 1932.
- A. Serpieri, *La legge sulla bonifica integrale*, Roma 1934.
- O.T. Locchi, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma 1936.
Italia rurale, in «Corriere Adriatico», 7 febbraio 1936.
- A. Del Vecchio, *Metaurilia*, Fano 1936.
- G. Pagano, G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Milano 1936.
- E. Corsi, *Il villaggio Metaurilia e le variazioni della costa lungo il litorale di Fano*, Sofia 1937.
- V. Lucci, *Pesaro e provincia nelle realizzazioni fasciste*, in «Opere pubbliche», VIII, 10-12 (1938).
- Comune di Fano, *La Borgata Rurale Metaurilia*, Fano 1939.
- G. Tassinari, *La bonifica integrale nel decennale della legge Mussolini*, Roma 1939.
- Colonie della G.I.L.*, edito a cura del Comando generale della G.I.L.-Ufficio studi, Roma s.d.
- A. Lamaro, *La casa per le masse e l'ideologia fascista*, Milano 1941.
Tra Fano e Metaurilia nel paradiso di cavolfiori, in «Il Resto del Carlino», 23 aprile 1942.
- C. Selvelli, *Fanum Fortunae*, Fano 1943.
- A. Serpieri, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Bologna 1948.
- C. Cresti, *Appunti storici e critici sull'architettura italiana dal '900 ad oggi*, Firenze 1971.
- G. Samonà, *La casa popolare degli anni '30*, Padova 1972.
- G. Toniolo (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano 1860-1940*, Bari 1973.
- E. Capalozza, *Ettore Rossi*, in «Fano, notiziario di informazione sui problemi cittadini», 2 (1968).
- AA.VV., *Architettura di Mario Ridolfi*, in «Controspazio», 1 (1974).
- D. Preti, *La politica agraria del fascismo: note introduttive*, in «Studi Storici», 4 (1974).
- Comune di Pesaro, *Il piano particolareggiato del centro storico*, Pesaro 1974.
- E.F. Damascelli, *Problemi e vicende dell'agricoltura italiana durante il fasci-*

smo, in «Quaderni storici», 29-30 (1975).

L. Villari, *Lo stato fascista e il capitalismo agrario italiano del Novecento*, Bari 1975.

R. Vallerani, *Il cavolfiore in Fano*, in «Marche», Roma 1976.

R. Mariani, *Fascismo e città nuove*, Milano 1976.

H.R. Weiner, *New Towns in Twentieth Century Italy*, in «Urbanism Past and Present», 2 (1977).

R. Martinelli, L. Nuti, *Le città dell'autarchia*, in «La Rivista», 2-3 (1978).

S. Ciacci, R. Girelli, A. Simoncini, *Interventi urbani e territoriali a Fano durante il periodo fascista*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Anno accademico 1979-80, (dattiloscritto conservato presso la Biblioteca Federiciana di Fano, n° 176 Catalogo tesi).

N. Pevsner, J. Fleming, H. Honour, *Dizionario di Architettura*, Torino 1981.

T. Carunchio, *De Renzi*, Roma 1981.

R. Martinelli, L. Nuti, *Le città di strapaese*, Milano 1981.

G. Ciucci, *Il dibattito sull'architettura e la città fascista*, in F. Zeri (a cura di), *Storia dell'arte italiana - Il Novecento*, Torino 1982.

M. Tafuri, *Architettura italiana 1944-1981*, in F. Zeri (a cura di), *Storia dell'arte italiana - Il Novecento*, Torino 1982.

F. Battistelli, D. Diotallevi, *Il Palazzo malatestiano in Fano*, Urbino 1982.

E. Mantero (a cura di), *Il razionalismo italiano*, Bologna 1984.

L. Mozzoni, A. Montironi, *Un architetto del Ventennio. Cesare Bazzani*, Ascoli Piceno 1985.

P. Bonvini, G. Morpurgo, *La bonifica di Metaurilia e le case coloniche del fascismo*, in S. Anselmi (a cura di), *Insediamenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Ostra Vetere 1985.

L. Fontebuoni, *Architettura e urbanistica tra 1900 e 1940*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Venezia 1986.

S. Sassi Cuppini, *I monumenti celebrativi fra '800 e '900*, in F. Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi*, Venezia 1986.

M. Casavecchia (a cura di), *Ernesto B. La Padula*, Venezia 1986.

C. De Seta, *Architetti italiani del Novecento*, Bari 1987.

M. Giorgini, V. Tocchi, *Cesare Bazzani. Un Accademico d'Italia*, Foligno 1988.

S. Danesi, L. Patetta, *Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il Fascismo*, Milano 1988.

F. Brunetti (a cura di), *Mario Ridolfi*, Poggibonsi 1988.

G. Denti (a cura di), *Profezia di Persico*, Milano 1989.

G. Ciucci, *Gli architetti e il fascismo*, Torino 1989.

F. Garofalo, L. Veresani (a cura di), *Adalberto Libera*, Bologna 1989.

- C. De Seta, *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Bari 1989.
- L. Cavadini, *Il razionalismo lariano*, Milano 1989.
- G. Volpe, *Dal Metauro al Cesano. Itinerari nell'entroterra fanese*, Rimini 1989.
- G. Ghiandoni, *Una mini-opera del regime: la borgata rurale di Metaurilia di Fano*, in «Nuovi Studi Fanesi», 5 (1990).
- G. Pigafetta, *Saverio Muratori architetto*, Venezia 1990.

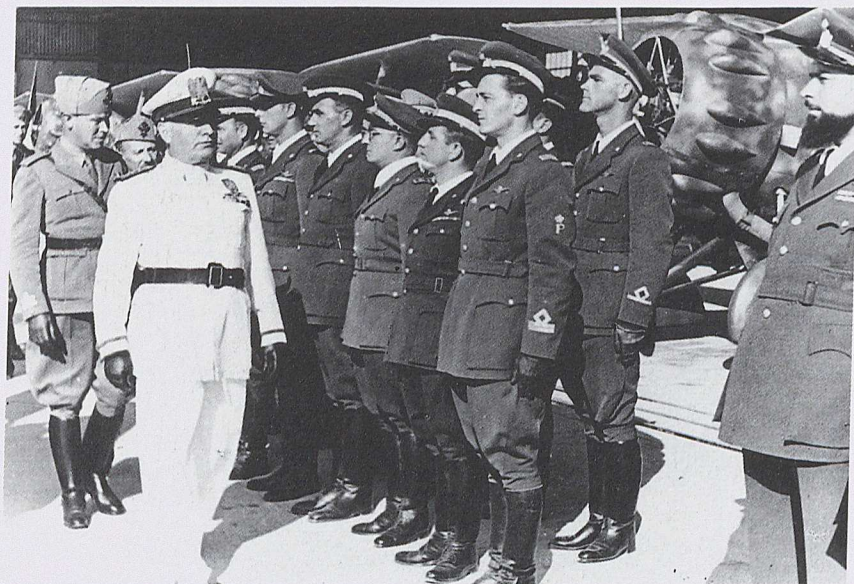


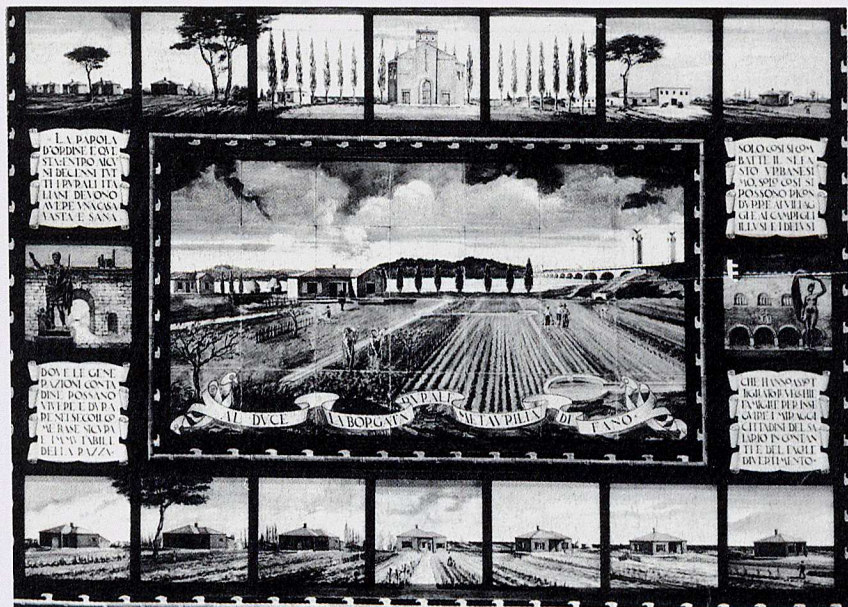
Foto d'archivio di Benito Mussolini in visita all'aeroporto di Fano (Fano, Biblioteca Federiciana).



Foto d'archivio di un aereo semidistrutto da un bombardamento e, sullo sfondo, una delle casermette dell'aeroporto di Fano prima dell'estate del 1944 (Fano, Biblioteca Federiciana).



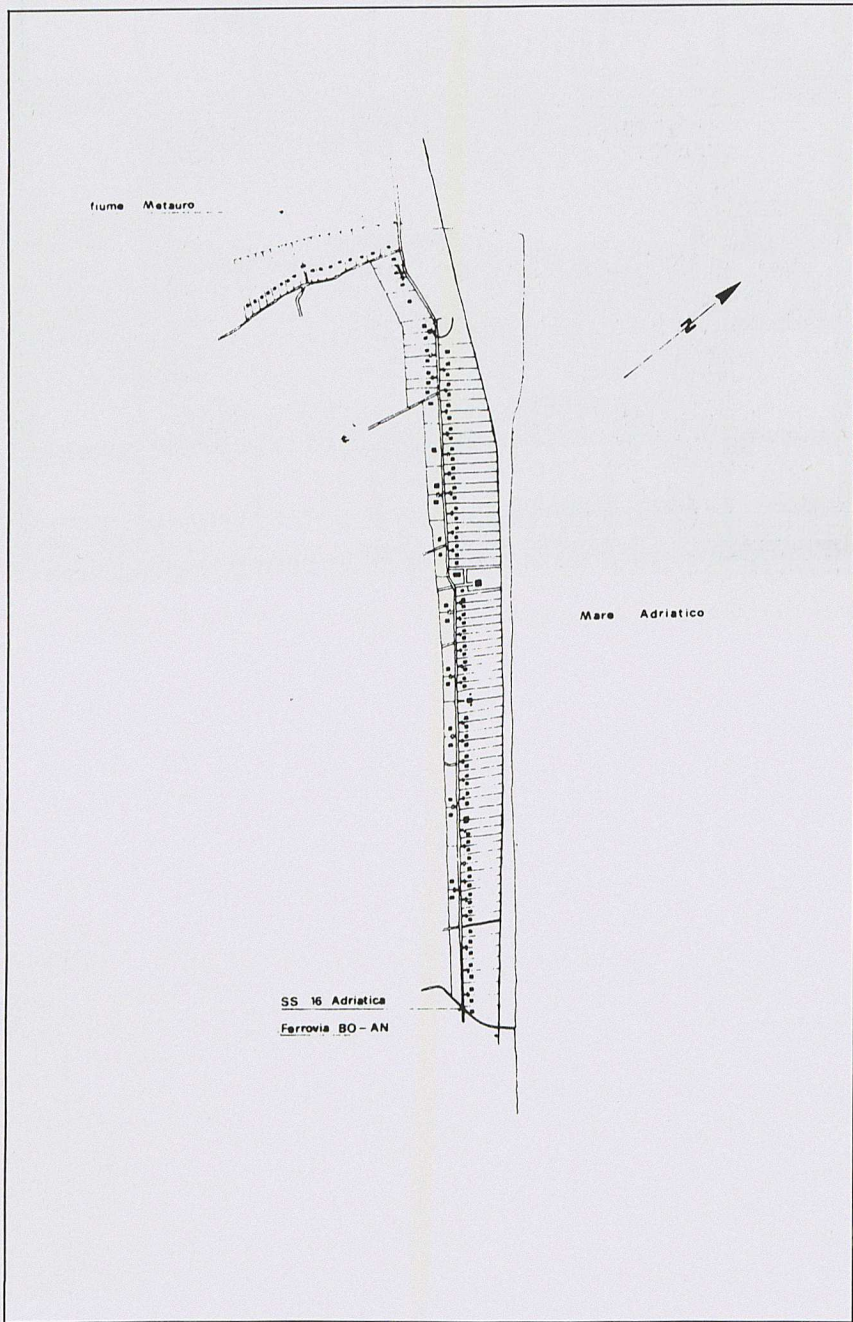
Planimetria dell'aeroporto di Fano.



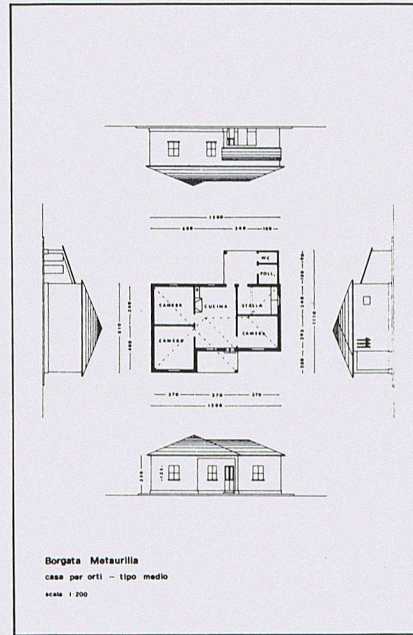
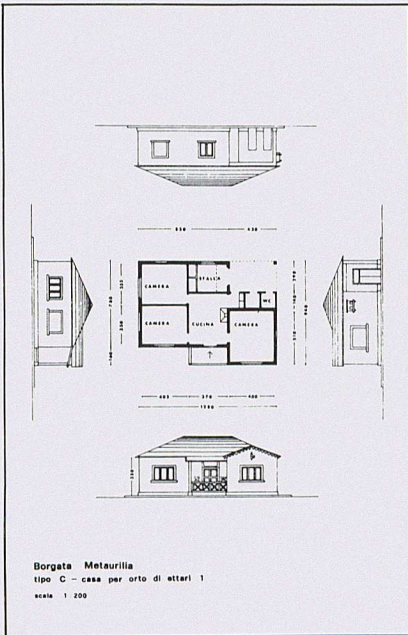
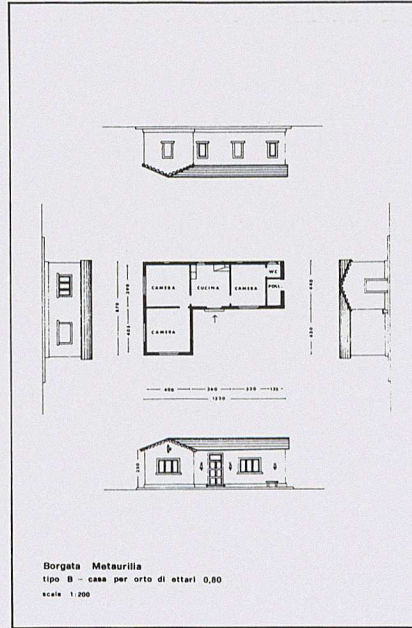
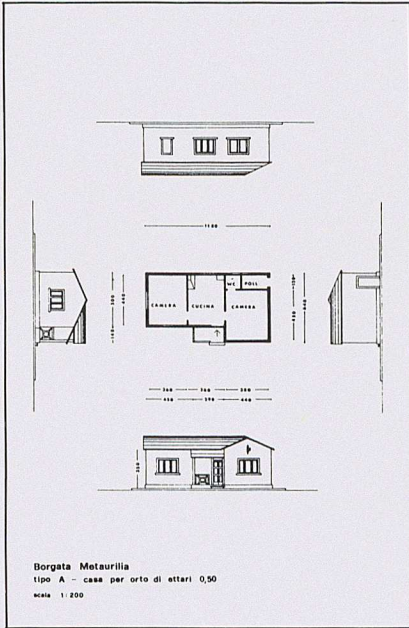
Pannello celebrativo in ceramica della bonifica di Metaurilia (Fano, Museo Civico).



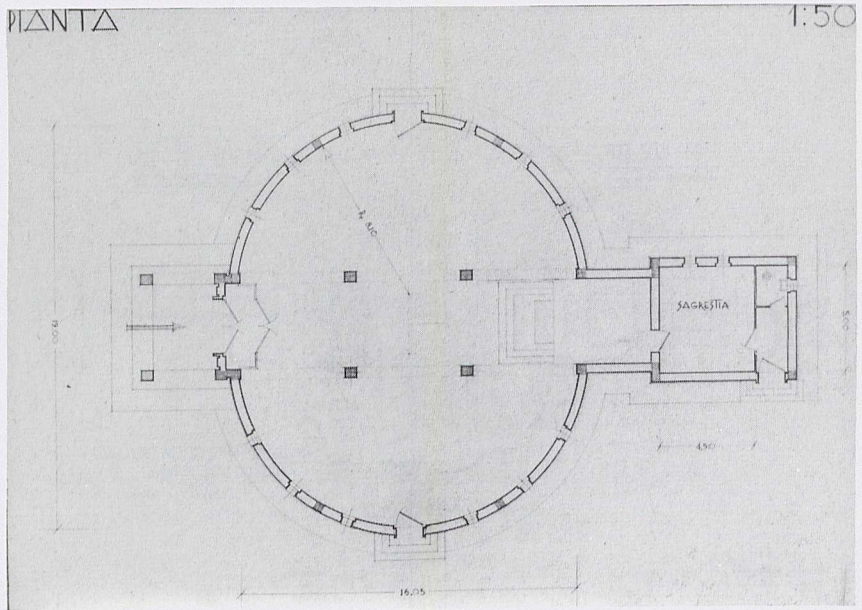
Foto d'archivio di quattro case della borgata rurale di Metaurilia (Fano, Biblioteca Federiciana).



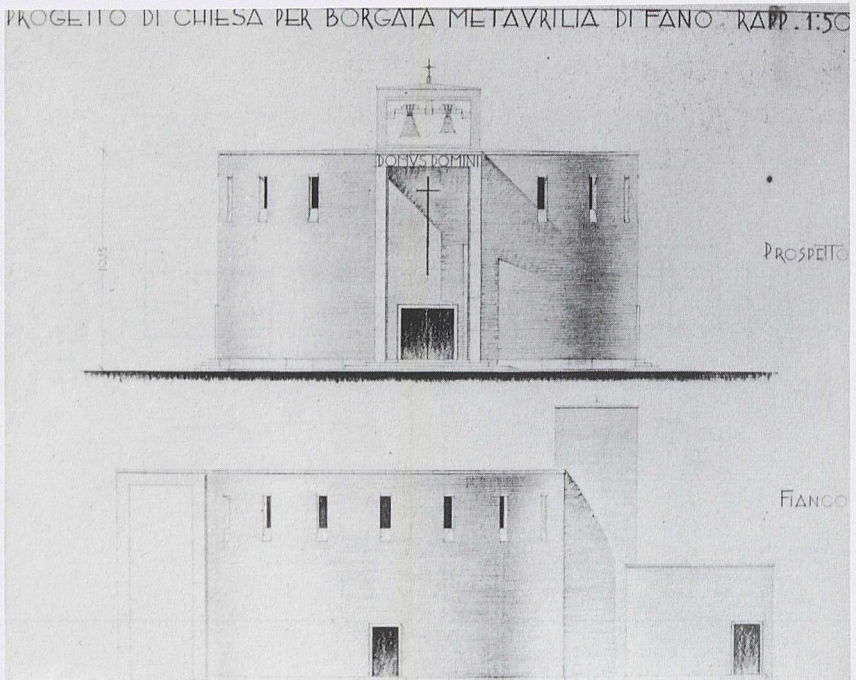
Planimetria della lottizzazione della borgata rurale di Metaurilia.



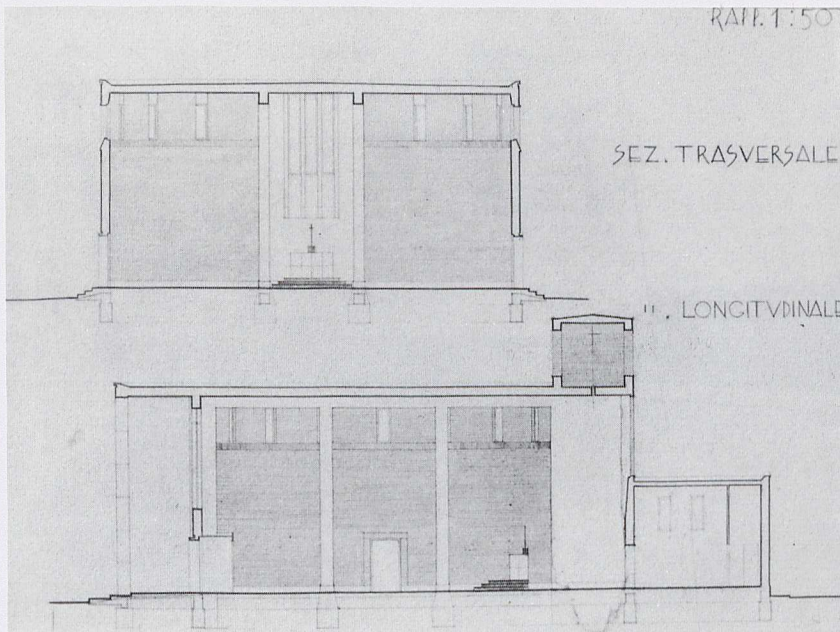
Quattro tipologie abitative della borgata rurale di Metaurilia.



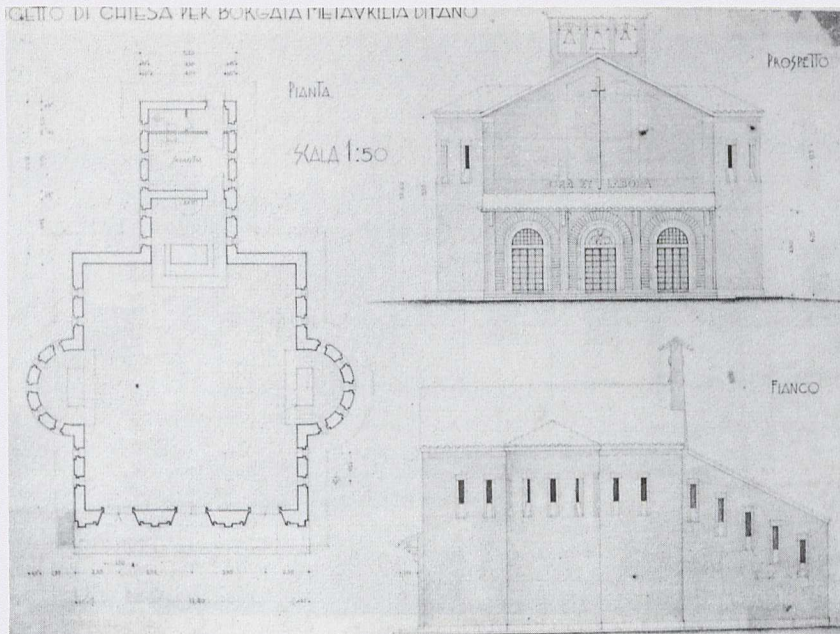
Pianta della chiesa di Metaurilia (primo progetto non realizzato).



Prospetti della chiesa di Metaurilia (primo progetto non realizzato).



Sezioni della chiesa di Metaurilia (primo progetto non realizzato).



Pianta e prospetti della chiesa di Metaurilia (progetto realizzato).



Foto d'archivio del ponte sul fiume Metauro (Fano, Biblioteca Federiciana).

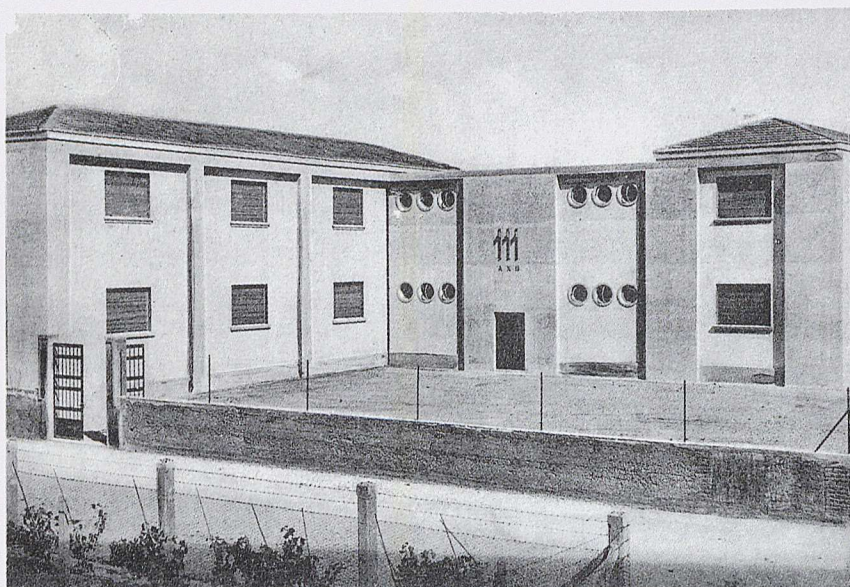
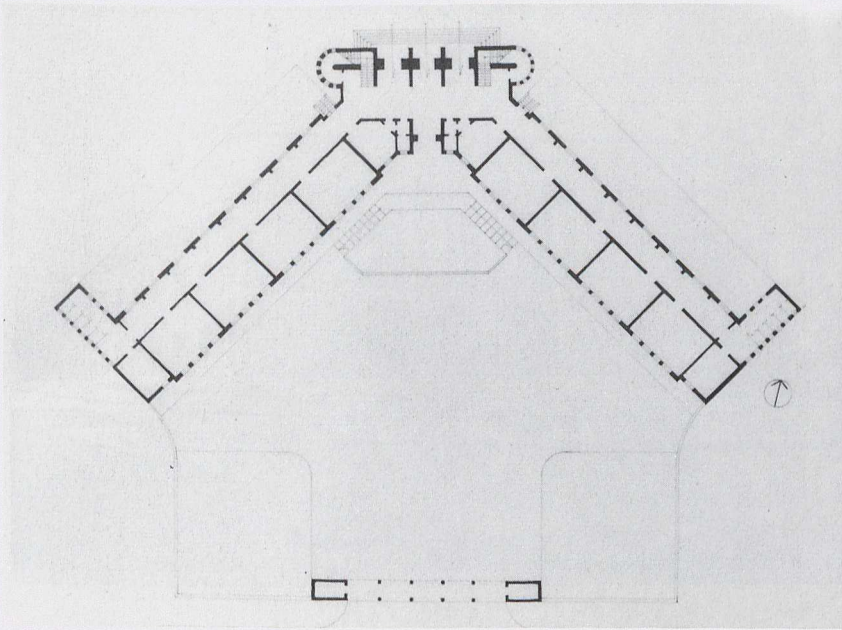
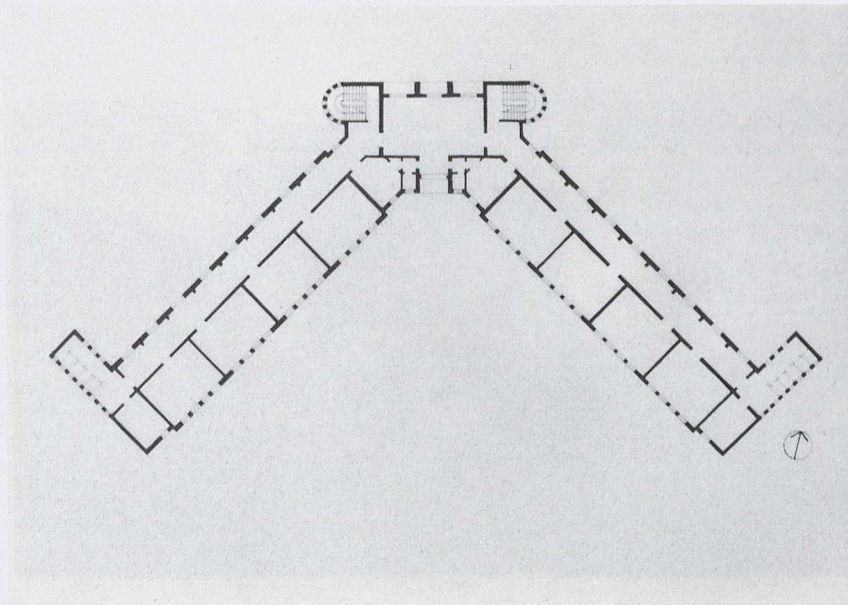


Foto d'archivio della Colonia Santa Lucia di Marotta (Fano, Biblioteca Federiciana).



Scuole Elementari «Filippo Corridoni», planimetria piano terra.



Scuole Elementari «Filippo Corridoni», planimetria primo piano.

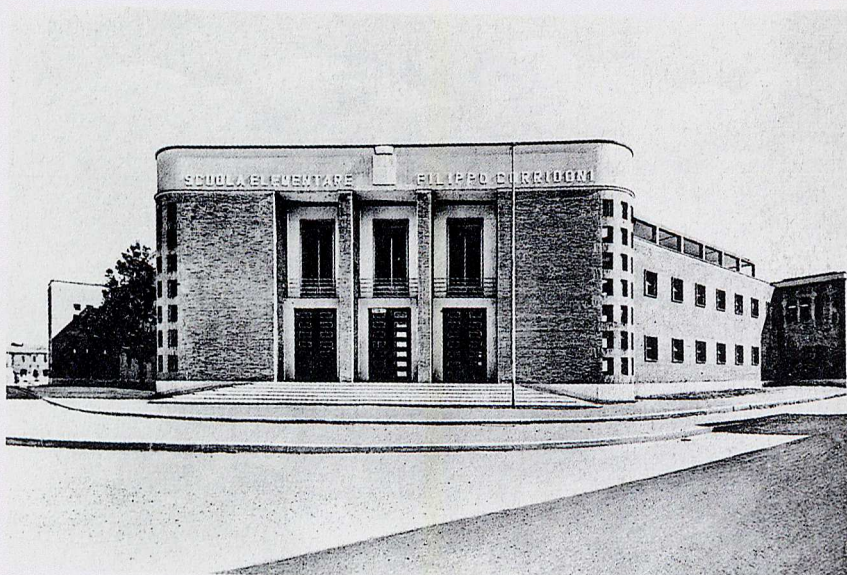


Foto d'archivio delle Scuole Elementari «Filippo Corridoni» (Fano, Biblioteca Federiciana).

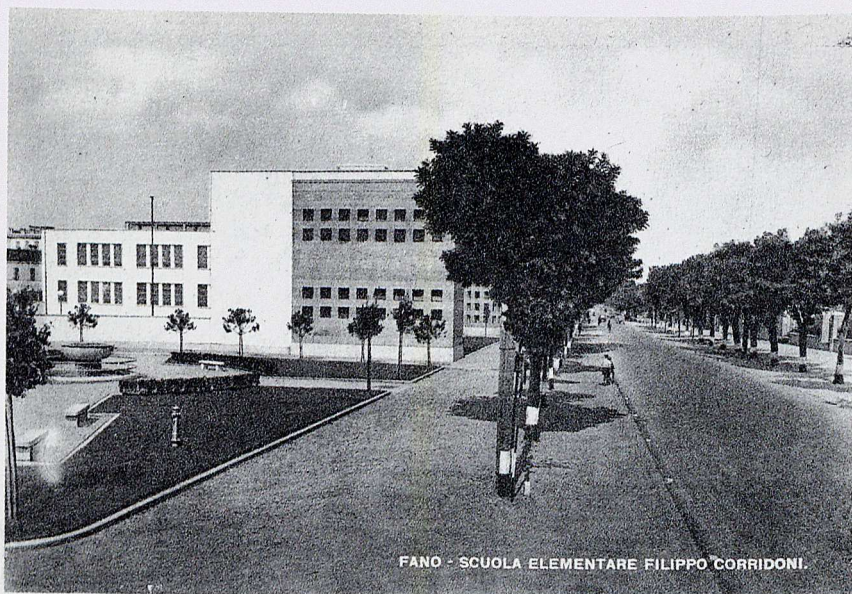
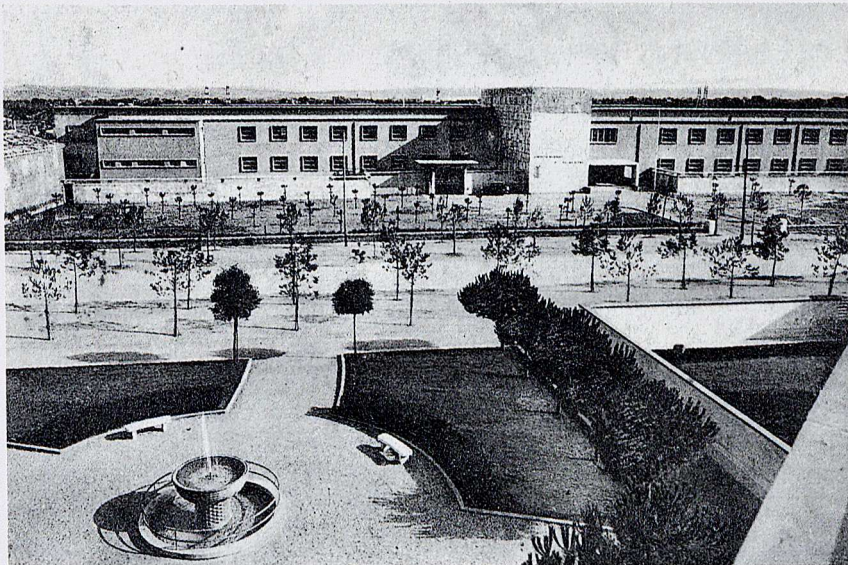


Foto d'archivio delle Scuole Elementari «Filippo Corridoni» e del viale Umberto I, oggi Gramsci (Fano, Biblioteca Federiciana).



Foto d'archivio dell'Istituto Orfane Maestri Elementari (Fano, Biblioteca Federiciana).



Altra foto d'archivio dell'Istituto Orfane Maestri Elementari (Fano, Biblioteca Federiciana).

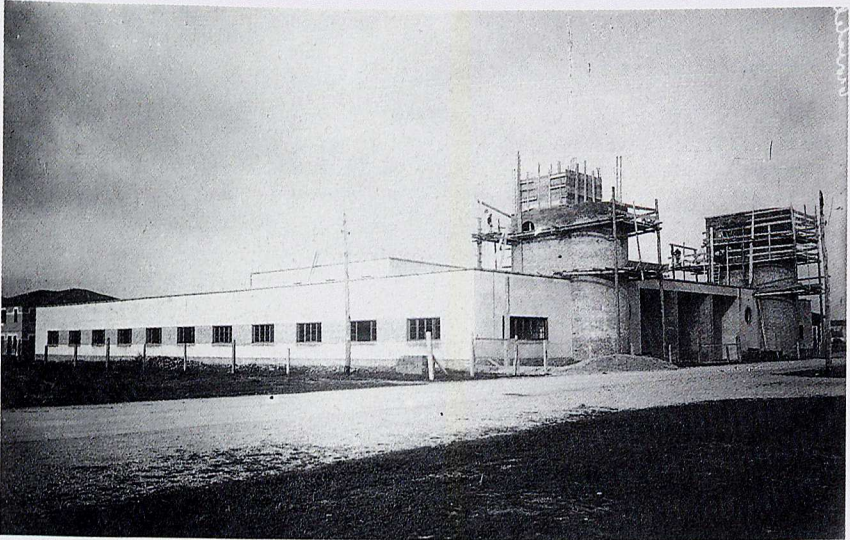


Foto d'archivio del Mercato all'ingrosso del pesce durante la sua costruzione (Fano, Biblioteca Federiciana).

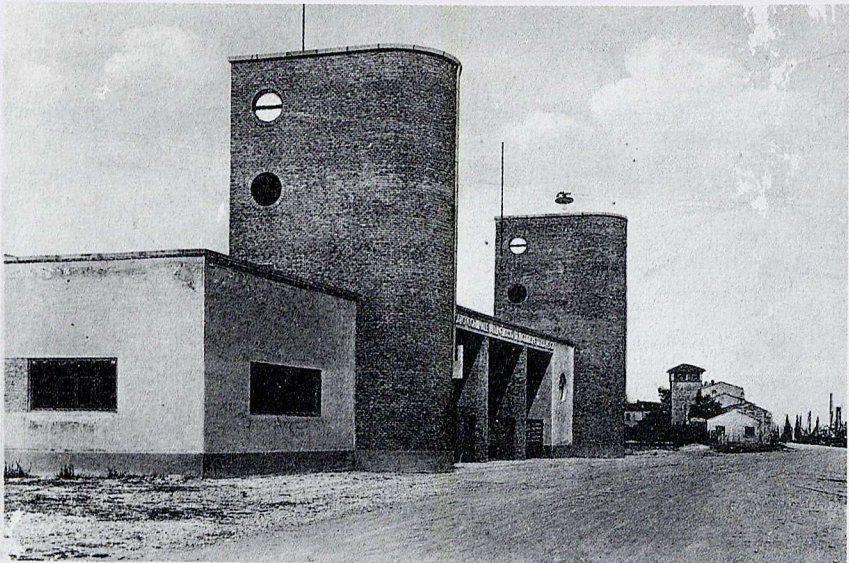


Foto d'archivio del Mercato all'ingrosso del pesce a costruzione ultimata (Fano, Biblioteca Federiciana).

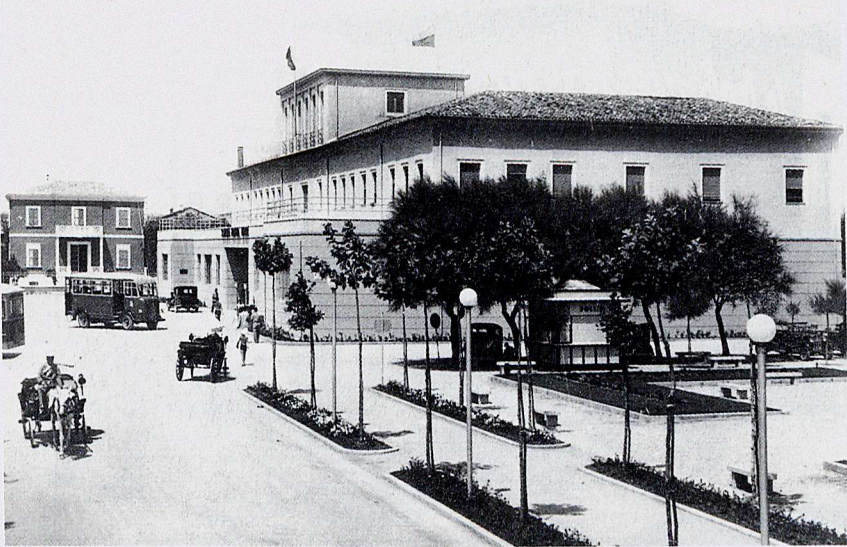


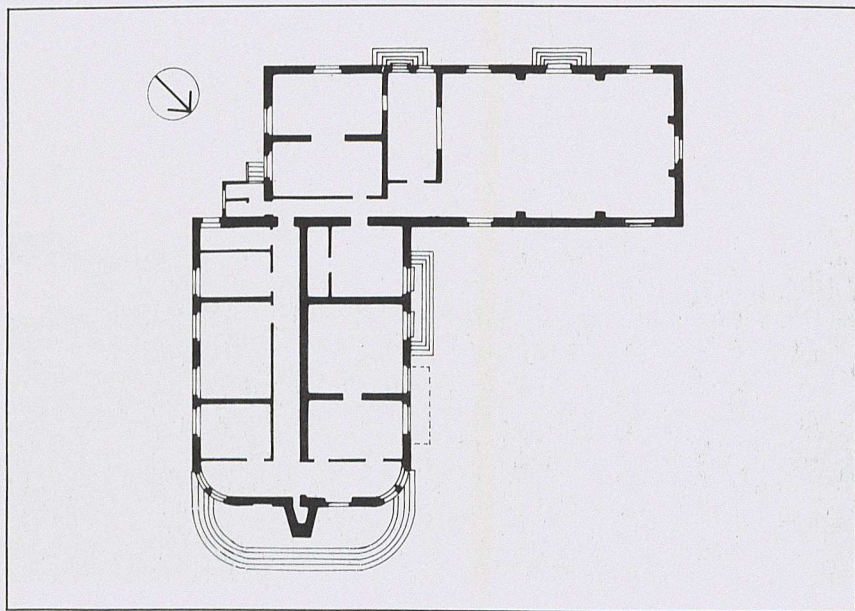
Foto d'archivio con il prospetto dell'Hotel Savoia Lido (Fano, Biblioteca Federiciana).



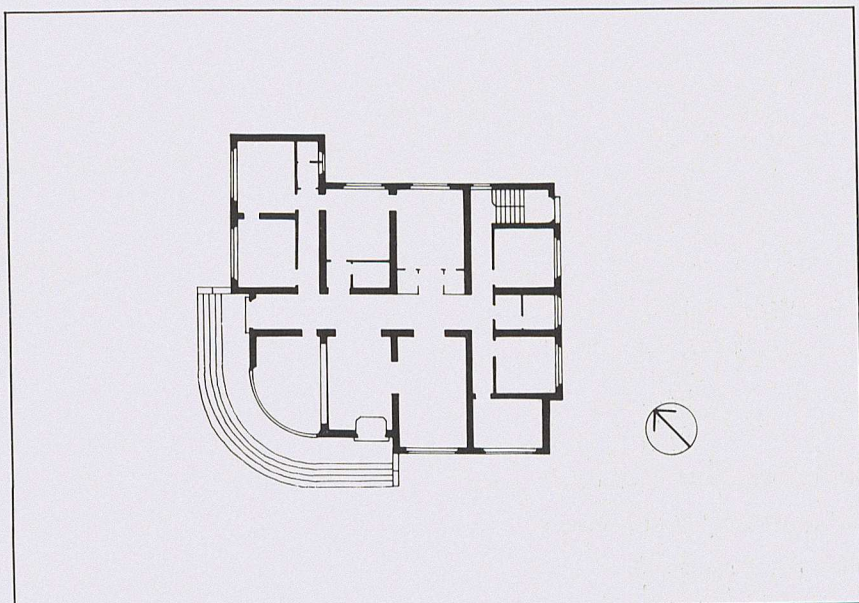
Altra foto d'archivio dell'Hotel Savoia Lido visto dal mare (Fano, Biblioteca Federiciana).



Foto d'archivio de «La Bomboniera a mare» (Fano, Biblioteca Federiciana).



Pianta della Casa del marinaio.



Pianta del Dispensario antitubercolare.

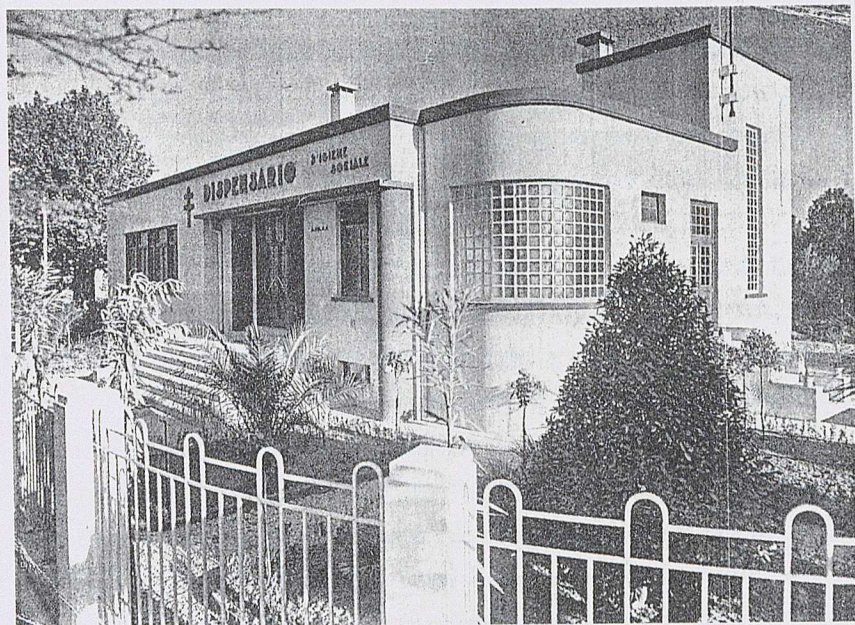


Foto d'archivio del Dispensario antitubercolare (Fano, Biblioteca Federiciana).